

Girone D			Girone E			Girone F			Girone G			Girone H		
14/6	Uruguay - C.ta Rica	1-3	15/6	Svizzera - Ecuador	2-1	15/6	Argentina - Bosnia	2-1	16/6	Germania - Portogallo	4-0	17/6	Belgio - Algeria	2-1
14/6	Inghilterra - ITALIA	1-2	15/6	Francia - Honduras	3-0	15/6	Iran - Nigeria	0-0	16/6	Ghana - USA	1-2	17/6	Russia - Corea Sud	1-1
19/6	Uruguay - Inghilterra	2-1	Ieri	Honduras - Ecuador	24.00	Oggi	Argentina - Iran	18.00	21/6	Germania - Ghana	21.00	22/6	Belgio - Russia	18.00
20/6	ITALIA - C.ta Rica	0-1	Ieri	Svizzera - Francia	21.00	Oggi	Nigeria - Bosnia	24.00	22/6	USA - Portogallo	24.00	22/6	Corea Sud - Algeria	21.00
24/6	ITALIA - Uruguay	18.00	25/6	Honduras - Svizzera	22.00	25/6	Nigeria - Argentina	18.00	26/6	USA - Germania	18.00	26/6	Corea Sud - Belgio	22.00
24/6	C.ta Rica - Inghilterra	18.00	25/6	Ecuador - Francia	22.00	25/6	Bosnia - Iran	18.00	26/6	Portogallo - Ghana	18.00	26/6	Algeria - Russia	22.00



Esultanza dei giocatori della Costa Rica dopo la vittoria FOTO AP

Bye-bye Hodgson

La disfatta azzurra elimina gli inglesi. Il ct pagherà il conto

Presuntuosi, come sempre Convinti di una forza inesistente E con molti giocatori consumati dalla lunghissima Premier League

#iostocnunita

LA VITTIMA COLLATERALE DELLA DISFATTA AZZURRA È L'INGHILTERRA DI ROY HODGSON, GIÀ ELIMINATA DOPO LE PRIME DUE PARTITE NEL GIRONE CHE HA ROVESCIATO LA REALTÀ, QUALIFICANDO LA COSTA RICA E LASCIANDO LE ALTRE A DISPERARSI. Rileggere ora le dichiarazioni di Hodgson e dei giocatori inglesi rilasciate appena una settimana fa, viene da ridere. Si sentivano forti e pronti. La verità è che dopo il trionfo casalingo del 1966 la squadra britannica è riuscita solo una volta a finire fra le prime quattro (a Italia '90, battuta dalla Germania in semifinale e dagli azzurri nella «finalina»). Poi qualche promettente avvio di torneo e repentini ritorni a casa. Questo, però, è il più fulmineo di tutti, è impossibile essere eliminati prima della seconda partita, ed è comunque difficile riuscirci: l'Inghilterra di Hodgson ce l'ha fatta.

Chi trova paragoni con la Spagna deve limitarsi a un dato di fatto, perché le due selezioni sono lontane per valore e storia. Sono però - entrambe - figlie di due campionati troppo logoranti, faticosi, lunghi. Premier League e Liga sono ormai i tornei più difficili e proprio questa stagione si sono conclusi in volata, all'ultima partita, con spreco enorme di energie per tante squadre. L'aggravante spagnola era la fitta presenza nelle finali europee. Ma i giocatori di queste due nazionali erano in campo fino all'ultimo secondo e si sono trascinati questa stanchezza anche ai Mondiali: basta considerare al prova del "gruppo Liverpool", Gerrard, Sterling, Sturridge. Dovevano fare la differenza, hanno fatto il minimo sindacale. Rooney ha segnato, si è intestato molte azioni offensive ma anche le sue recite mondiali sono ordinarie, rispetto al valore, a quanto potrebbe fare ma non riesce a fare, da queste parti: quello contro l'Uruguay è stato il primo gol della sua vita, dopo ben tre edizioni alle quali ha partecipato.

Certo, la nazionale che Capello ebbe fra le mani quattro anni fa era di un altro livello e lignaggio, ma riuscì appena a superare il turno (a fatica) per poi subire quattro reti dai tedeschi (e il gol non concesso a Lampard, e visibilmente regolare, non può essere un eterno alibi). La verità è che mentre le squadre di club (più o meno autarchiche o esterofile) riescono a essere sempre competitive, la Nazionale d'Oltremontana è spesso modesta, inferiore alle pretese di un popolo che sostiene di aver inventato il calcio. Il portiere è modesto, ma la scelta è obbligata: in Premier League parano solo due portiere di passaporto inglese, e

Hart almeno difende i pali prestigiosi del Manchester City. Manca proprio la vocazione al ruolo in Inghilterra, per questo Shilton rimase guardiano della squadra per un ventennio pieno. Tutto il gruppo centrale (difensori, mediani) è di pochezza estrema: Gerrard a Liverpool gioca a piacimento, in Nazionale ha compiti d'impostazione, che non possiede. È snaturato e quasi sempre in sott'ordine rispetto alle sue abitudini. Sui lati è forte, ma prevedibile: a Hodgson sarebbe servito Theo Walcott, capace di accelerazioni nel breve, di personalità, di classe. Davanti, Sturridge e Rooney avrebbero tutto ma non la cattiveria agonistica per trascinare la Nazionale: nei loro club c'è sempre chi fa una parte maggiore, e si vede anche nei tabellini brasiliani: Suarez nel Liverpool confina Sturridge a partite esemplari e gregarie. Van Persie nel Manchester United è comunque il terminale e l'uomo decisivo. Uomini di spessore comprovato - e sicuramente un po' logori - sono stati portati in Brasile a fare gli spettatori, come è accaduto a Lampard.

Hodgson pagherà questa mortificante avventura, e non ha fatto troppo per impedire al destino di essere così cinico. Con l'Italia regalò la fascia destra a Darmian e Candreva, chiedendo a Rooney un lavoro di fatica laterale, sconosciuto al campione. Poi mostrò Ross Barkley sul finale, e si capì subito che il giovanotto dell'Everton aveva il passo giusto e la mente libera per incarnare la sorpresa della competizione: come già tempo addietro Rooney (Europei 2004) e prima ancora Owen (Mondiali '98), spesso sono i più giovani fra gli inglesi a subire meno la pressione dell'incombente, solito, disastro. Contro l'Uruguay invece si è consumato il più clamoroso autogol tattico: una volta trovato il pareggio, Hodgson avrebbe dovuto gestire la partita. Mancava un quarto d'ora, e quel punto lasciava gli inglesi insoddisfatti ma ancora vivi, e con la possibilità di ragionare su un'ultima partita (con la Costa Rica) utile per agguistare la qualificazione, visto anche il vantaggio di gol sugli uruguayi (sull'1-1). Subire un gol in contropiede, da rilancio del portiere, contro una squadra che sembrava ormai sparita dal campo, stanchissima, sfatata, è stato letale. Si sentiva più forte, l'Inghilterra, e voleva una vittoria che avrebbe cambiato pochissimo in termini di classifica (sempre 3 punti servivano con la Costa Rica, e sempre 3 punti sarebbero bastati per passare): ha voluto dimostrare di essere forte. Ma non lo era, l'Inghilterra, e per questo ha pagato il conto: alla presunzione, a uno storia che crede di possedere, ma non è vero.

...
Il gruppo del Liverpool è arrivato cotto, Rooney è forte, ma non è leader E il tecnico ha sbagliato tanto

MILAN, STAR IN VENDITA

Anche Kakà è all'addio

Manca ancora l'annuncio, ma è solo una questione di ore. Giusto il tempo che il brasiliano comunicò al Milan la propria decisione, ottenendo la rescissione del contratto che scadrà il prossimo anno, ma che consente al brasiliano di liberarsi a costo zero. Una volta svincolato, Kakà formalizzerà l'accordo con l'Orlando City, ma prima, fino a gennaio sarà girato in prestito al San Paolo in Brasile.

Tutti i media brasiliani danno l'affare ormai per concluso, e anche la nuova franchigia della Mif si è sbilanciata attraverso una nota pubblicata sul proprio sito: «Siamo in uno stato avanzato delle discussioni con Kaka - si legge - se l'accordo andrà in porto il giocatore si unirà a noi dal gennaio del 2015, ovvero prima dell'inizio della prima stagione in MLS. Il club non effettuerà altre comunicazioni in merito».



LE PAGELLE



BUFFON 6 È bravo sui tiri da fuori e su un paio di disimpegni azzardati dei suoi difensori. Il gol può solo osservarlo, con dispiacere.

ABATE 5 È un buon atleta che assicura presenza fisica, non tecnica. Assente (o appena ordinario) dal palleggio, inutile in zona cross, dove riesce solo a colpire gli avversari.

CHIELLINI 4,5 A sinistra aveva faticato per desuetudine, al centro doveva tornare a padroneggiare ruolo e avversari. Macché: è un allarme pubblico, sul gol è troppo distante da Ruiz. Tocca molti palloni con grossolane intenzioni.

BARZAGLI 6 È meno vistoso dei colleghi, preoccupato dalla sua condizione precaria. La sua personalità manca a tutto il reparto.

DARMIAN 6 Nel primo tempo sale con i tempi giusti e la buona volontà. Sulla rete non rimedia alla lacuna di Chiellini. Nel secondo tempo il suo spazio è intasato da Insigne e si eclissa.

DE ROSSI 5,5 Presidia, distribuisce qualcosa ma il suo agire manca d'importanza e alla fine è



stremato. Pressoché inutile in interdizione, avrebbe dovuto provare qualche inserimento "fisico", ma non aveva energie.

CANDREVA 5 Non riesce a mettersi in condizione di ricevere palla. Peccato perché ha visione e talento, che tiene nascosti. Nella ripresa entra meglio nel gioco, ma esce in fretta, troppo.

(dal 11' st INSIGNE 4 È stato preferito a Giuseppe Rossi perché maggiormente in condizione. Chissà quanto è ridotto male Pepito. Quaranta minuti imbarazzanti, con idee da circo ed esecuzioni approssimative. Vive in fuorigioco)

PIRLO 6,5 Quel poco che fa l'Italia è tutto suo.

THIAGO MOTTA 4,5 Mezz'ora finale può reggerla, ma quando parte dall'avvio è palesemente sotto ritmo anche quando non c'è ritmo.

(dal 1' st CASSANO 4 Consuma la sua occasione con un tempo di inaspettata scarsità, anche tecnica. Non riesce a sviluppare gioco, non riesce a fare niente: la palla arriva, ma muore fra i suoi piedi)

MARCHISIO 5,5 Corse a vuoto di grande volontà. Dall'esterno non trova i tempi d'inserimento, si logora senza gloria.

(dal 23' st CERCÌ 6 Ci mette un po' di personalità, non ha i metri per esplodere ma ha i piedi per trascinare il pallone in area).

BALOTELLI 5,5 Quando intuisce la fatica in costruzione, impone la profondità ai suoi palleggiatori. Pirlo lo asseconda, quelle due occasioni sembrano annunciare sconquassi. Invece finisce lì.